

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121 (6 linee) 67.425
INTERRUZIONI: Amministrazione 654.706 - Redazione 66.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
UMITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.750
RINASCITA	1.000	500	250
RETE NUOVE	1.000	500	250

PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Classe L. 120 - Domestica: L. 100 - Altri: L. 100 - Cronaca: L. 120 - Macroeconomia: L. 150 - Finanziaria: Banche L. 300 - Legali: L. 400 - Rivolgimenti (SP): via del Parlamento 1 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL GOVERNO VUOL LIMITARE IL DEFICIT, PROVOCATO DAL RIARMO RIFIUTANDO GLI AUMENTI AGLI STATALI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 30

VENERDI' 30 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UOMINI d'ordine

La polemica sulla circolazione della Confindustria contro il diritto di sciopero politico è aperta. Il foglio romano degli industriali, il *Globo*, ha confessato che attraverso le rappresentanze di Torino, di Sesto, di Venezia, ecc., il padronato intende porre e risolvere a suo favore una grossa questione di principio; e un altro giornale, vicino al dottor Costa, il *Tempo*, ha tentato malamente di difendere i dirigenti della Confindustria, rovesciando sui partiti di sinistra l'accusa di attentato alla democrazia e denunciando una loro manovra per tornare alla «belle époque», ai tempi del '46-'47 in cui le agitazioni e le lotte politiche avrebbero dominato nelle fabbriche italiane. Oh, perché, questo tempo si che ci interessava!

Di quale democrazia parla il *Tempo*? Della democrazia come è configurata nella Costituzione? E allora dice bugie, perché la Costituzione riconosce il diritto di sciopero, senza discriminazione. Dunque i scioglimenti sono i dirigenti della Confindustria, ancora più: la Costituzione su questo punto non fa che sancire una realtà, un diritto acquisito nella storia dei regimi democratici moderni. Vogliamo sostenere, quelli del *Tempo*, che lo sciopero politico sia una invenzione del comunismo? Vada a togliersi un qualsiasi cronaca del movimento operaio negli ultimi 50 anni. Troveranno a dozzine e dozzine non solo gli scioperi politici, come grandi momenti della battaglia democratica europea; troveranno esempi grandiosi di scioperi politici per il diritto di sciopero, per il suffragio universale. Li troveranno nel lontano 1839, in Inghilterra, all'alba del periodo vittoriano. Ne troveranno di imponenti nel Belgio, guidati da uomini che oggi i portavoce del padronato italiano usano magnificare come campioni del socialismo democratico: nel 1895, nel 1902, sino a quello sciopero generale per l'allargamento del suffragio, proclamato il 14 aprile del 1915 e che durò dieci giorni. Ne troveranno nell'Inghilterra socialista, durante il secondo decennio del secolo. E allora?

Il *Tempo* sottolinea con aria grave una nostra frase, dove rivendicavamo il diritto dei lavoratori di pronunciarsi intorno alla sorte delle libertà sul posto di lavoro, «sul posto dove in modo decisivo si esprime la sua forza». E perché si sorprende? Dove vuole che si esprima la forza del operaio: nelle congreghe delle Figlie di Maria? Non si sa perché gli industriali devono essere liberi di servirsi dei miliardi che possiedono per comprare i giornali, per comprare i ministri, per ricattare con la fame i lavoratori e costringerli a votare in un certo modo — e l'operaio invece non dovrebbe usare della forza che è sua, della forza-lavoro, proprio là dove essa pesa, dove essa conta. Misteri che la Confindustria non spiegherà mai.

Infine, il richiamo del *Tempo* alla «belle époque», agli anni del '46-'47. Richiamo sbagliato, che si ritorce contro chi l'adopera. Il '46 e il '47 sono stati anni in cui decine di decine di conflitti hanno diviso gli operai italiani dal ricorso allo sciopero, senza i conflitti sanguinosi e a volte tragici che dovevano portare il '48 e gli anni successivi. E questo perché nel '46 e nel '47 il governo non era centrale di persecuzione anti-operaia; e il Parlamento non era veramente una funzione di unità e di mediazione. Attraverso alla partecipazione alla direzione dello Stato, i lavoratori avevano una altissima istanza dove far valere i propri diritti. Cambiate le cose alla sommità della cosa pubblica, trasformato il governo in uno strumento del padronato, ridotto il Parlamento ad una macchina sguce alle decisioni dell'esecutivo, le cose dovettero necessariamente cambiare alla base, nella fabbrica. — Ma c'è il suffragio universale, dice il *Tempo*. Vanno a toccare questo fatto? Gli scioperi politici di queste settimane hanno una causa a tutti nota: un esultio anticipato che è stato portato all'equivalenza del voto, e quindi all'uffragio universale. Questa è la realtà: le vecchie classi dirigenti minacciano oggi anche questo strumento essenziale, attraverso cui il lavoratore può far sentire la propria voce. E' evidente che una mossa di questo genere fatalmente aggrava e inasprisce non solo la situazione nel Paese, ma la lotta nella fabbrica.

Quelli del *Tempo* si dicono uomini d'ordine. Gli uomini d'ordine dovrebbero sapere che questa legge elettorale è

PER LA LIBERTA' E PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA DEI PUBBLICI DIPENDENTI

La CGIL, la UIL e i sindacati autonomi contro le decisioni del governo sugli statali

Di Vittorio denuncia il tentativo di asservire i lavoratori dello Stato al partito di governo. Anche la C.I.S.L. contraria alle minacce al diritto di sciopero - L'agitazione dei ferrovieri

Per tutta la giornata di ieri, i progetti governativi annunciati dal Consiglio dei ministri a proposito della 13ª legislatura, hanno tenuto al centro dell'attenzione politica e sindacale i pubblici dipendenti, e la carriera dei pubblici dipendenti, sono stati al centro dei commenti negli ambienti politici e sindacali. Il compagno Di Vittorio, interrogato dai giornalisti intorno alle decisioni del Consiglio dei ministri, ha così risposto:

«La deliberazione presa dal Consiglio dei ministri di avocare a sé — su delega del Parlamento — ogni potere deliberativo sulla riforma burocratica e sul trattamento economico ai dipendenti statali, è di tale gravità da non preoccupare seriamente soltanto gli statali, ma bensì tutto il Paese.

L'interesse del Paese

«La prima grave osservazione da fare è che con queste deliberazioni ministeriali dopo quanto è avvenuto alla Camera in tema di riforma elettorale — il governo conferma ed accentua in modo preoccupante la sua tendenza a spingere il Parlamento d'ogni effettivo potere legislativo, riducendolo ad una macchina destinata a dire «sì» o «no» alle esigenze del governo. E' una tendenza che non si può considerare come un fatto di routine, ma che rappresenta un pericolo di sorta, una mossa che ha tutta l'aria d'una beffa. «Sintora il Parlamento s'è sempre dimostrato più comprensivo del governo verso le giuste rivendicazioni dei pubblici dipendenti. Spogliare il Parlamento del potere d'intervenire su queste rivendicazioni, significa dare al governo la possibilità di aggredire il meno possibile o nulla agli statali. Il progetto di delega, quindi, è una misura preventiva gravissima contro gli statali, e contro la loro aspirazione a pensioni civili e militari di tutte le categorie.

La segreteria della Federazione statale aderente alla CGIL, il Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi la Federazione statale aderente alla UIL si sono riunite ieri sera.

Il diritto di sciopero

«Le organizzazioni sindacali — dice il comunicato sulla riunione — hanno concordemente rilevato come il contenuto del progetto di riforma giuridico e del trattamento economico dei dipendenti statali, spinga completamente le richieste avanzate al governo dagli statali per ottenere un concreto miglioramento delle insostenibili condizioni economiche e dell'inadeguato ordinamento giuridico e di carriera della categoria.

CLAMOROSA CONFERMA DELLE ILLEGALITA' COMPITE DAI CLERICALI

La presidenza della Camera ha alterato il testo della «truffa», approvato dai d.c.!

La denuncia del compagno Rizzo alla Commissione del Senato - La maggioranza stende un velo sullo scandalo dopo averlo ammesso - Altre irregolarità documentate da Terracini, Spezzano e Castagno

CLAMOROSE RIVELAZIONI AL CONGRESSO

«Noi, dunque — ha concluso Di Vittorio — ci opporremo risolutamente alla legge di delega.»

CLAMOROSE RIVELAZIONI AL CONGRESSO

«Soldati sacrificati in Corea per dare spettacolo a Collins»

Agli «invitati» era stato distribuito un programma stampato a colori — Disastroso esito della criminosa operazione

WASHINGTON, 29. — Un episodio al tempo stesso tragico e clamoroso della guerra in Corea, sul quale i servizi stampa americani fecero il loro secondo «giorno» scorso una cortina di silenzio, è venuto oggi alla luce attraverso una interrogazione ex parte del deputato repubblicano Bray.

Questo, riferisce la Reuters, A.F.P. ha chiesto spiegazioni al ministro della Difesa in Corea al solo fine di «offrire uno spettacolo ai capi militari presenti al fronte per un'ispezione, evidentemente il capo di S. M. Collins, il generale Clark e il loro seguito.

«Le organizzazioni sindacali — dice il comunicato sulla riunione — hanno concordemente rilevato come il contenuto del progetto di riforma giuridico e del trattamento economico dei dipendenti statali, spinga completamente le richieste avanzate al governo dagli statali per ottenere un concreto miglioramento delle insostenibili condizioni economiche e dell'inadeguato ordinamento giuridico e di carriera della categoria.

Le pretese di Tupini

La denuncia dell'Opposizione ha gettato nell'impazzimento la maggioranza. Il presidente della Commissione Tupini, si è dichiarato pronto ad accettare personalmente le ragioni delle diversità documentate da Rizzo. Egli ha deciso di far proprio l'implicato riconoscimento delle sostanziali differenze esistenti tra il testo approvato dalla Camera e quello inviato al Senato e dimostra che i clericali in-

IL FIGLIO DI BELOYANNIS



Questo bimbo è figlio dell'onore Nicola Beloyannis, assassinato dieci mesi fa ad Atene ai termini di un oltrascio processuale fascista. Il bimbo è nato e si trova tuttora in carcere. Sua mamma, la coraggiosa patriotta Elli Yonaidis, è stata condannata a morte, che la legge attuale ha commutato la sua pena in quella dell'ergastolo.

Lo sciopero dei tramvieri confermato per domenica

La riunione di ieri sera presso il sottosegretario al Lavoro per la vertenza dei tramvieri non è valsa a modificare la situazione, avendo lo sciopero confermato per domenica.

Il Vaticano rinuncia a difendere i prete-spie condannati a Cracovia

Marcin indietro. Il portavoce ufficiale del Vaticano, il senatore Romano ha deciso di gettare a mare i condannati di Cracovia e di lasciare le mani. E' un atto, per lo meno, di prudenza; non un atto di accoglimento, ancor più prudente compiere prima. A proposito delle spie processate a Cracovia (alcune delle quali come è noto, sono sacerdoti) l'Osservatore scrive: «E' stata istituita una commissione di studio sulla corresponsabilità della Santa Sede che deve essere respinta nel modo più categorico perché inesistente. La Sede Apostolica non imparerà mai a conoscere e non compie azioni che non siano direttamente ispirate dalla sua missione religiosa».

Legge incompleta

La maggioranza non ha tenuto conto di queste obiezioni e, fedele al principio di seppellire con colpi di forza ogni prova delle illegalità compiute dal governo, ha

Una lettera di Togliatti

Caro Ingrao, forse hai visto le notizie che il «Messaggero» ha lanciato circa l'attuale crisi di coscienza di mio figlio, i suoi incontri con un certo ecc. ecc. In proposito, mi sono permesso di scrivere al tuo giornale, e di dirti che questo è diventato il principale fra le gazzette clericali, e quindi organo ufficiale della mesozona e della poligonia. Ti prego solo di render noto che mio figlio si trova da due anni in Unione Sovietica, e muore di lavoro. Palauze Togliatti

Il dito nell'occhio

Il prete-spie Porybyszewski, fotografato disarmato al delirio e all'orrore che egli nascondeva per Snamanci il sabotaggio

Non è oggetto di polemica org — stabilire se la smemata vaticana sia fondata o meno. A stare a quel che hanno rivelato a Cracovia sacerdoti e vescovi (imputati o testimoni che fossero) sembra che non. Il Quirinale di Azione Cattolica faceva proprio ieri, dal resto, questa preziosa ammissione e proposito della borsa nera di valuta scoperta in Polonia: «Una recente dichiarazione collettiva dei Vescovi aveva richiamato i cattolici — ecclesiastici e laici — all'obbligo, anche morale, di osservare le disposizioni governative sulle valute. In mancanza di elementi più concreti, per ciò, non si può concludere che infrazioni valutarie siano state commesse».

Il fesso del giorno

«Intanto, come ha fatto Grotzewski a Praga...»

Salto triplo

A chi vuole informarsi, meglio si cosa avviene oltre la misteriosa cortina di ferro...